

Executive Summary

L'Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica, nasce con l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della responsabilità civica e della giustizia sociale. Attraverso attività editoriali, percorsi educativi, collaborazione con università e istituzioni, l'Osservatorio si propone come punto di riferimento per analizzare, comprendere e contrastare i fenomeni mafiosi. Questa presentazione vuole essere uno strumento per condividere la nostra visione e per invitare chi crede in un futuro più giusto a sostenere il nostro progetto.

Costruire legalità

Un laboratorio etico per la coscienza civile del Paese

L'Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica nasce con l'obiettivo di analizzare, denunciare e trasformare le dinamiche culturali, economiche e politiche che permettono alle mafie di sopravvivere e radicarsi nei territori. Una comunità di pensiero e azione, un luogo in cui si connettono ricerca, divulgazione, formazione e resistenza culturale.

L'associazione nacque nel 1993, anno delle stragi, dopo quelle di Capaci e via D'Amelio del 1992 in cui furono barbaramente assassinati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio) Vincenzo Li Muli, Valter Eddie Cosina, Claudio Traina. Il 5 agosto 1993 dunque, nacque in Veneto *l'Osservatorio sul fenomeno mafioso* registrato nello studio del notaio *Stefano Bandieramonte*. Una risposta civile a sostegno delle Istituzioni Democratiche nel contrasto alla cultura mafiosa. Erano gli anni in cui si iniziava a prendere atto della potenza criminale delle organizzazioni mafiose e della loro capacità di penetrazione nel tessuto sociale. Infatti, oggi preoccupa proprio il radicamento della cultura delle mafie, ormai entrata in buona parte della politica, delle amministrazioni pubbliche e private, condizionando lo sviluppo economico del Paese e le relazioni internazionali. Una situazione che nel tempo è peggiorata e rende sempre più lontana una soluzione per il semplice fatto che l'unico modo per eliminare le culture mafiose è la presa di coscienza generale. Processo non facile. Non bastano i proclami, le leggi, le indagini di Polizia Giudiziaria, gli interventi della magistratura, serve una incisiva presa di posizione collettiva, ma prima ancora individuale. Occorre comprendere fino in fondo che rincorrendo interessi personali anziché collettivi, si rischia di alimentare in modo esponenziale qualsiasi forma di cultura mafiosa, purtroppo già da tempo radicalizzata in ogni ambito sociale. E bisogna coinvolgere i giovani, iniziando dalla scuola. In alcune occasioni, laddove abbiamo presentato progetti didattici sulla legalità e svolto specifici percorsi propedeutici alla giornata della memoria, ci siamo resi conto che i più piccoli delle primarie, partendo dalla quinta elementare e con un approccio sostanzialmente narrativo, riescono inaspettatamente a recepire il concetto di legalità diventando consapevoli che solo agendo con rettitudine e rispetto degli altri, il mondo, soprattutto il loro mondo, sarà migliore. Un chiaro esempio, dunque, di come i giovani andrebbero coinvolti, educandoli a esprimere il proprio pensiero e manifestare ogni perplessità, senza il timore di ritenersi troppo piccoli per affrontare questo genere di situazioni. Occorre, anzi, portarli a conoscenza del fenomeno mafioso in tutte le sue forme: dalla brutalità delle stragi e degli attentati, fino alle sue più insidiose complicità con pezzi dello Stato.

Affrontando il tema della corruzione e delle infiltrazioni mafiose nelle istituzioni durante i percorsi formativi, c'è sempre il timore di trasmettere ai ragazzi un messaggio distorto, capace di incrinare la loro fiducia nello Stato. Invece, accade l'esatto contrario: i giovani, anche i più piccoli, comprendono con sorprendente lucidità la distinzione tra chi rappresenta le Istituzioni con onestà e spirito di servizio, e chi, pur indossandone i simboli, agisce per interesse personale o per proteggere sistemi di potere opachi. Ne emerge una visione limpida, in cui le Istituzioni Democratiche vengono riconosciute come pilastri fondamentali della convivenza civile, ma anche come spazi che devono essere vigilati, difesi e rinnovati, con spirito critico. I giovani non si allontanano dalla legalità. Anzi. Vi si aggrappano con consapevolezza, con quella fiducia matura che nasce non dall'ingenuità, ma dalla capacità di distinguere il bene dal male anche nei territori più complessi della vita pubblica.

Dopo decenni di impegno civile, sociale e giudiziario contro le mafie, oggi si avverte l'urgenza di affiancare alla memoria e alla testimonianza anche una nuova riflessione critica e costruttiva. Non si tratta di negare quanto è stato fatto, né di minimizzarne il valore. Al contrario: proprio grazie a quel patrimonio prezioso di lotta e di coscienza collettiva, oggi possiamo interrogarci su come rafforzare ulteriormente l'efficacia dell'azione antimafia, anche sotto il profilo giuridico e istituzionale. Serve uno sguardo capace di evolvere, di leggere i mutamenti della criminalità organizzata e di proporre strumenti più aderenti alla complessità contemporanea: dalla trasparenza amministrativa alle normative contro la corruzione sistemica, dalla protezione dei whistleblower al rafforzamento della cultura dei diritti. L'Osservatorio non si propone di sostituire nessuno né di giudicare quanto è stato fatto, ma di contribuire con uno spirito nuovo, aperto, autonomo, al dibattito democratico su una delle più urgenti questioni civili del nostro tempo. Perché la legalità non è un concetto statico: è una tensione continua verso la giustizia, che chiama ogni generazione a fare la propria parte.

Le mafie, oggi più che mai, non si limitano alla violenza o all'intimidazione. Hanno acquisito una straordinaria capacità di mimetizzarsi all'interno del tessuto economico operando attraverso imprese, appalti, investimenti e sistemi di riciclaggio sempre più sofisticati. La loro forza risiede proprio nella capacità di penetrare l'economia legale traendo vantaggio da zone grigie, da regolamenti opachi e da relazioni collusive con chi, nelle istituzioni o nell'imprenditoria, abdica al proprio ruolo. Per questo motivo è fondamentale portare l'attenzione sull'economia come ambito cruciale della lotta alle mafie: conoscere le regole del mercato, pretendere trasparenza, coltivare cultura civica e responsabilità etica significa togliere terreno alle organizzazioni mafiose. È proprio da questa consapevolezza che nasce l'urgenza del nostro progetto. Dalla consapevolezza che il fondamento della democrazia consiste nel legame tra legalità, etica e morale. Perciò, dopo 33 anni, attorno all'*Osservatorio sul fenomeno mafioso* si sono avvicinati anche professionisti, psicologi, insegnanti, economisti, commercialisti, perché di fatto si sono resi conto che solo unendo tutte le forze è possibile analizzare anche i settori più a rischio: produttività, scuola, enti pubblici, amministrazioni pubbliche. Purtroppo, le normative entrate in vigore negli ultimi anni stanno indebolendo la capacità di intervento degli inquirenti e della giustizia, ma ancora c'è un margine per agire nel contesto sociale attraverso l'analisi dei dati e la loro divulgazione. È da qui, infatti, che l'Osservatorio è ripartito, modificando il proprio statuto e inserendo figure professionali che rappresentino i settori più a rischio, includendo la complessa e dilagante questione del *sovraindebitamento* che riguarda molte aziende, i cui amministratori molte volte sono vittime anche di manipolatori sociali. Un ambito di rilevante importanza che l'Osservatorio si propone di approfondire. In un contesto economico sempre più complesso anche molte famiglie e piccole imprese si trovano in situazioni di grave difficoltà finanziaria, spesso senza conoscere le tutele giuridiche a loro disposizione. Il sovraindebitamento può rappresentare una vulnerabilità che espone le persone più fragili a dinamiche illecite, favorendo l'ingresso nel circuito dell'usura o in relazioni economiche azzardate. L'Osservatorio si impegna a offrire strumenti di informazione e formazione su questi temi, promuovendo la conoscenza delle normative vigenti e incoraggiando percorsi di risanamento economico consapevole attraverso convegni, studi e collaborazioni con esperti del settore, sarà possibile fornire un contributo concreto alla prevenzione di queste dinamiche, a tutela della dignità economica e sociale delle persone. Ma anche avvalendosi di professionisti integrati nella nuova struttura associativa: avvocati, commercialisti, criminologi, filosofi, giornalisti.

L'8 aprile 2025, quindi, è stata depositata e registrata all'agenzia delle entrate, la nuova struttura e la nuova denominazione: *Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica*. Struttura che prevede anche un proprio organo di informazione mirato ai temi dell'associazione. Aperto ai più giovani, agli studenti, agli insegnanti, a chiunque abbia voglia di inserirsi nel dibattito per contribuire a restituire proposte anche sul piano legislativo. L'organo di informazione - **legalitaetica.org** – regolarmente registrato presso il Tribunale di Venezia (n. 2567/2025) è, dunque, di proprietà dell'*Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica*.

Nel percorso dell'Osservatorio, l'attività editoriale non sarà un'appendice, ma uno strumento centrale per la diffusione del pensiero critico e della cultura della legalità. Proprio per questo abbiamo scelto di non aderire

ai tradizionali meccanismi di finanziamento pubblico all'editoria, che riteniamo non equi né meritocratici. Quindi, abbiamo scelto l'indipendenza editoriale come atto etico proprio per via del fatto che gran parte delle risorse pubbliche destinate all'editoria finisce per alimentare prevalentemente i grandi gruppi editoriali già solidamente strutturati e spesso vicini ai centri di potere. Ai piccoli editori restano le briciole, mentre chi porta avanti voci realmente autonome, libere, o in controtendenza rispetto al sistema dominante, viene escluso del tutto. Noi crediamo invece che l'editoria debba essere uno spazio di libertà e non un circuito controllato o condizionato. La nostra scelta è chiara: promuovere, come altre realtà editoriali, un modello indipendente, sostenuto esclusivamente da chi crede nella nostra visione. Perché la verità, quando è davvero scomoda, non ha sponsor, ma necessita di coscienze vigili e persone coraggiose. L'informazione e la cultura non devono mai dipendere dai favori del potere. Devono vivere di onestà, pluralismo e coraggio. Libertà di stampa e informazione come presidio democratico.

In un contesto in cui le mafie si nutrono del silenzio, dell'omertà e della disinformazione, la libertà di stampa rappresenta una linea di confine tra la democrazia e la sua erosione. Sostenere un'editoria indipendente significa difendere il diritto dei cittadini di accedere a contenuti liberi da pressioni economiche o politiche. *L'Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica*, dunque, anche in quanto editore, si impegna attraverso **legalitaetica.org** a garantire un'informazione pluralista e non allineata, capace di raccontare la realtà anche quando è scomoda. Perché solo attraverso una stampa libera è possibile far emergere verità nascoste, denunciare connivenze e costruire una coscienza collettiva.

Scopi:

- Promuovere l'educazione alla legalità e all'etica pubblica, a partire dalle scuole;
- Analizzare i rapporti tra economia e mafie;
- Offrire strumenti di lettura critica e partecipazione consapevole;
- Creare una rete nazionale tra associazioni, istituzioni e società civile;
- Contrastare la normalizzazione della cultura mafiosa.

Percorsi:

- Laboratori scolastici sulla legalità già attivi in più comuni;
- Progetti editoriali partecipati da studenti e cittadini;
- Ricerca e monitoraggio dei fenomeni criminali;
- Eventi pubblici e formazione civica per giovani e adulti;
- Proposta del francobollo permanente che raffiguri la Giornata della Legalità;
- Collaborazioni con scuole e amministrazioni comunali.

Perché un crowdfunding:

In un tempo in cui le mafie si mimetizzano nell'economia, nella politica e nel tessuto sociale, la resistenza ha bisogno di nuovi strumenti e nuove voci:

- le parole non bastano: servono progetti concreti;
- i giovani hanno bisogno di strumenti per diventare cittadini liberi;
- la legalità è una scelta quotidiana.

Il crowdfunding sosterrà:

- Laboratori e percorsi formativi gratuiti;
- Produzione editoriale dei progetti;
- Realizzazione del portale dell'Osservatorio: legalitaetica.org;
- Eventi, incontri, spazi culturali accessibili;
- Studi e analisi del diritto con professori universitari e giuristi.

Perché sostenerci

Sostenere questo progetto significa non restare indifferenti. Significa credere che la cultura, la formazione, l'etica e la legalità siano strumenti reali per cambiare la società e promuovere laboratori di cittadinanza attiva

nelle scuole secondarie, in collaborazione con insegnanti e operatori sociali, per formare una coscienza civica solida sin dalla giovane età. Perché in un'epoca di indifferenza e confusione morale, l'Osservatorio rappresenta una presa di posizione chiara, limpida, senza compromessi. Costruire giustizia non è un compito riservato a pochi, ma un dovere collettivo. Un Paese che investe nella consapevolezza è un Paese che si prepara al futuro. Ogni contributo sarà rendicontato, tracciabile, e reinvestito esclusivamente in attività culturali, educative e sociali. Sostenere questo progetto significa non voltarsi dall'altra parte, credere con coraggio che cultura, formazione, etica pubblica e legalità non sono parole astratte, ma strumenti concreti per trasformare la società. In un'epoca segnata dall'indifferenza e dalla confusione morale, l'Osservatorio rappresenta una presa di posizione netta, limpida, senza compromessi. Una voce che sceglie di esistere dove altri tacciono. Una luce accesa non solo per ricordare, ma per costruire. Costruire giustizia non è un compito riservato a pochi. È un dovere collettivo un atto quotidiano, un investimento nel futuro. Sostenere l'Osservatorio significa diventare parte attiva di un cambiamento necessario. Significa aiutare chi semina consapevolezza, dove ancora troppi coltivano il silenzio.

Dopo anni di silenzio e paura, insegnanti, giornalisti, imprenditori, e cittadini comuni iniziarono a schierarsi apertamente contro la mafia. Associazioni come *Addiopizzo*, *Libera*, *Antimafia 2000*, *wikimafia* e molte altre, e l'attività coraggiosa di giovani studenti, dimostrarono che la società civile è più forte dell'omertà. Ci sono interi istituti scolastici che un tempo appartenevano a clan mafiosi, in cui i giovani studiano e si formano. Questa trasformazione è stata possibile grazie all'unione tra Stato, cittadinanza e progettualità educativa. L'Osservatorio è stato predisposto giuridicamente proprio per contribuire a trasformare la conoscenza in presidio, la memoria in azione, il passato in una piattaforma per il futuro. Non è la prima volta che la coscienza cambia la storia. E oggi tocca a noi. Chi decide di sostenerci non finanzia solo un progetto, ma diventa parte di una rete di resistenza civile contro ogni forma di sopraffazione, complicità e silenzio.

Investire nel futuro: borse di studio

L'*Osservatorio sul fenomeno delle mafie, laboratorio di economia e di etica politica* ritiene fondamentale affidare alle nuove generazioni non solo il compito della memoria, ma quello dell'elaborazione critica e della proposta civile. Per questo nasce l'idea di istituire borse di studio universitarie, rivolte a studenti e studentesse che intendano sviluppare tesi di laurea o progetti di ricerca legati ai temi centrali dell'associazione:

- Analisi dei fenomeni mafiosi nelle loro evoluzioni moderne
- Analisi sulla corruzione
- Etica politica, partecipazione e giustizia sociale
- Economia civile e responsabilità collettiva
- Cultura dell'antimafia e linguaggi civili contemporanei
- Dinamiche educative e comunicative per la diffusione della legalità

L'assegnazione delle borse avverrà su base meritocratica e trasparente, in collaborazione con università, scuole, centri di ricerca e associazioni del territorio.

Il nostro obiettivo è duplice: sostenere il talento il pensiero critico dei giovani e costruire una rete di ricerca diffusa, capace di produrre contenuti, riflessioni e proposte utili alla società civile. Investire in questi percorsi significa non accontentarsi della denuncia, ma generare futuro. Un futuro che sappia pensarsi libero, consapevole e giusto.

Unisciti a noi.

Sostieni l'Osservatorio.

Dona per un'Italia più consapevole.

Visita legalitaetica.org per partecipare.